

**IL VIOLINO
DI ADÉLAÏDE de FRANCE**

(1732-1800)

a cura di Carlo Alberto Carutti

**IL VIOLINO
DI ADÉLAÏDE de FRANCE**

(1732-1800)

a cura di Carlo Alberto Carutti

Milano, luglio 2019

Si ringrazia Gianni Accornero per la preziosa collaborazione



J. M. Nattier (1685-1766)
Madame Adélaïde de France
Portrait 1758 à 26 ans

Il violino qui rappresentato, dove sulla cordiera si legge inciso nella madreperla l'anno 1772, ha alimentato la mia curiosità fino a permettermi di scoprire un momento storico di grande importanza legato alla Francia, alla casa reale e ai discendenti del re sole, Luigi XIV.

Il violino carico di incredibili e inusuali raffinatezze nella sua decorazione, dagli inserti in madreperla tra i quali uno splendido paggio che imbraccia un violino e lo sta suonando, tra le decorazioni in avorio con i quattro pirotti anch'essi in avorio intarsiato di superlativa eleganza, persino con un riporto in avorio sulla nocetta con le iniziali A.T. D. che certamente si riferiscono al proprietario dello strumento.

Cosa poi molto particolare, il bordo del violino è verniciato di rosso.

La mia ricerca partì proprio da questa coloratura sul bordo: ho trovato una memoria di Bernard Millant (1929-2017), un grande esperto e studioso di violini antichi: fu lui stesso un grande liutaio specializzato soprattutto nella produzione degli archetti.

Per la sua grande esperienza in questo campo fu insignito nel 1975 del titolo di "Esperto presso la Court d'Appel di Paris".

Nella sua memoria Bernard Georges Louis Millant aveva scritto che solo i violini col bordo rosso appartenevano a componenti di Casa Reale, quelli coi bordi neri erano di proprietà di soggetti non appartenenti alla famiglia reale. A questo proposito un violino coi bordi neri è conservato a Parigi nel *Museo de la musique*: si tratta di un Jean Nicolas Lambert.

Sulla nocetta del violino normalmente veniva stampato a fuoco il marchio dell'autore del violino: ma se il proprietario era di tutto rispetto sulla nocetta si riportavano le sigle del proprietario: come in questo caso dove certamente sono

riportate le iniziali di qualche componente di casa reale.

Non è stato difficile capire che in questo caso si trattava di Adelaide, la Troisième, la duchessa di Louvois.

Questo violino ci porta quindi a Louis XV e alla sua famiglia.

Louis XV aveva avuto quattro femmine e il Delfino: Adelaide è stata una delle quattro principesse, fra le donne più influenti di Francia durante il regno di suo padre Luigi XV e di suo nipote, Luigi XVI.

In origine era nota come Madame Quatrième, fino alla morte della sorella maggiore Luisa Maria nel 1733.

Adelaide diventerà Madame Troisième e possedette anche il Ducato di Louvois creato dal nipote Luigi XV.

Adelaide era una vera musicista e con le due sorelle, Henriette che suonava la viola da gamba (basse de viole) e Vittoria il clavicembalo passavano gran parte del loro tempo a far musica.

Si racconta che Luigi XV, durante la rappresentazione di un balletto, sentendo che il balletto languiva sotto la direzione del primo violino monsieur Charotte, gli portò via il violino, lo diede ad Adelaide e alla voce “Allez danser! Allez danser! tutto riprese vita grazie al talento di di questa principessa.

Adelaide suonava tutti gli strumenti, dal violoncello all'organo, dalla chitarra all'arpa: ma il suo strumento era il violino sotto la guida di un grande maestro, Guignon, musicista della camera del re: Guignon e Matthieu scrissero molta musica proprio per queste tre sorelle: Matthieu in particolare dedicò molte sonate a loro e anche una per violino solo, dove Adelaide potesse esprimere tutto il suo talento di virtuosa del violino.

Siamo arrivati al 1766: a Versailles Mozart bambino con suo padre Leopoldo, che era la sua ombra, erano di frequente a deliziare la corte con la loro musica.

E' bello pensare che sì, il padre lo aveva lanciato, ma che Wolfgang gli faceva fare da copista delle sue partiture per paura che lo copiassero.

Wolfgang Amedeus Mozart da Salzburg “age de sept ans” (siamo nel 1763), aveva dedicato alla principessa Vittoria la sua sonata per clavicembalo “avec accompagnement de violon”: già qualche anno prima il famoso Louis Couperin aveva dedicato alla principessa Vittoria il libro di sonate per clavicembalo.

Ma la presenza di Wolfgang Amadeus Mozart di Salzburg non si ferma qui: siamo nel 1766, Mozart ha dieci anni: dedica ad Adelaide il suo concerto per violino scrivendole la lettera del 26 maggio in francese che qui si traduce:

Madame

accettando l'omaggio del mio debole sapere al vostro grande talento, voi mi riservate una volta di più i vostri favori. Se i vostri occhi regali hanno controllato il mio lavoro, la vostra indulgenza e la vostra bontà l'hanno certamente facilitato e se il nome di Adelaide vorrà estendere la sua protezione su queste moderne ricerche, questo resterà per sempre stampato nel mio cuore.

Con il profondo rispetto io rimango Madame, vostro umile, devoto e molto piccolo servitore.

J.G: Wolfgang Mozart, Versailles, 26 maggio 1766

Ma ad Adelaide non le bastava la musica per essere considerata una principessa.

Importante. Perché non tentare la politica? Ma questo suo desiderio naufragò.

E allora troviamo un pittore come era avvenuto con Madame Pompadour, amante di suo padre, ripresa dal più grande ritrattista dell'epoca come Francois Boucher in migliaia di pose che inneggiavano all'amore, e che la facevano diventare la divina.

Adelaide sceglie Jean Marc Nattier che riprende lei e le sorelle nelle normali pose giornalieri che vanno dalla pratica del ricamo a quelle con vicino lo strumento ma senza diventare un simbolo come avveniva per la Pompadour. E a forza di iellare la Pompadour, amante del padre, questa nel 1750 si aggrava a muore: Adelaide trionfante non perde l'occasione per diventare la favorita e compagna intima del padre per un certo periodo.

Il loro nuovo stretto rapporto fece spargere in giro le voci di una possibile relazione incestuosa: vera o no, comunque nel 1755 nasce un figlio.

Adelaide ha 23 anni e la voglia di far politica non si placa: tenta ancora attraverso il padre, suo fratello Delfino, suo nipote il successivo Delfino, ma senza successo.

Mi sono chiesto perché tanti dinieghi da parte della parentela reale a questa Adelaide che voleva fare la sua parte nella storia di Francia, in un momento di cui intuiva la gravità. Io penso che una mente così vivace e moderna come quella di Adelaide, malgrado la sua posizione di figlia del Re la portasse a cedere ai lezzi e ai modi della Corte, così come figurava nei molteplici ritratti del grande pittore Jean Marie Nattier, non fosse insensibile alle voci di chi viveva al di là dei muri di Versailles.

In verità Luigi XV qualche passo l'aveva fatto per ridimensionare e ridurre la pomposità dei progetti e della vita del suo predecessore: il Re Sole.

Luigi XV non amava la politica, usava i reggenti per governare il suo paese: alla fine era stato anche amato dai francesi. Basta pensare che si era guadagnato il nome di “Bien aimé” soprattutto quando nel 1744 tornò al potere lui stesso: quindi nel regno di Luigi XV qualcosa si sentiva che preparava tempi nuovi.

E Adelaide, con il suo temperamento e la sua sensibilità, cosa avrebbe fatto se la sua parentela reale le avesse concesso di entrare in politica? Qualcosa di nuovo certo, di rivoluzionario. Per questo rischio la Famiglia Reale glielo aveva impedito? Ma la Rivoluzione era alle porte: non avrebbe tardato a venire.

Ma torniamo al bellissimo violino di Adelaide che come si vede dagli intagli praticati nelle “effe” rappresentano ancora una volta il mito del re sole Luigi XIV e dei suoi raggi, come è richiamato nei piroli, nella cordiera, nella tastiera.

E chi è l'autore di questo strumento? Il liutaio?

Partiamo da due elementi: il primo, la presenza negli occhi del riccio di due fiori di madreperla che rimandano agli strumenti di Jean Baptiste Deshage (1715- 1772) più noto come Salomon.

La nocetta infatti era coperta dalla piastrina in avorio con le iniziali di Adelaide: per deferenza il liutaio si è firmato con due fiori in madreperla infilati negli occhi del riccio.

L'altro elemento è il fondo in parte piatto. Nel manualetto di Leandro Passagni sul violino edito da Ricordi (seconda edizione) all'inizio del '900 alla voce Salomon cita come segue: “violino a fondo piatto, filetti anneriti, vernice giallo bruno”.

All'alba della rivoluzione non restano in vita come i figli di Luigi XV e della Regina, solo Madame Adelaide e sua sorella Vittoria: lasciano Versailles nell'ottobre del 1789.

Le leggi rivoluzionarie contro la Chiesa Cattolica le convincono a scendere in Italia: attraverso mille peripezie arrivano a Torino, passano da Roma.

A seguito della crescente influenza della Francia Rivoluzionaria, si spostano più lontano trasferendosi a Napoli e facendosi ospitare dalla sorella di Maria Antonietta.

Da Napoli si recano a Corfù: infine si rifugiano a Trieste dove Vittoria muore per cancro al seno: un anno dopo nel 1800 muore anche Adelaide.

I loro corpi furono riportati in Francia da Luigi XVII durante la restaurazione borbonica e sepolti nell'abbazia di Saint Denis.

Il violino di Adelaide è invece resuscitato: le mani, l'intelligenza, l'amore di Riccardo Sibilio e di suo fratello Andrea, partendo da resti quasi putrefatti per la presenza della peggiore famiglia di insetti divoratori e viventi nel più lurido ricettacolo di rifiuti, lasciato per decine e decine di anni nell'abbandono, hanno restituito in bellezza l'armonia di queste forme e in vita il magico suono del violino di Adelaide.

VIOLINO ATTRIBUITO ALLA BOTTEGA
DI JEAN BAPTISTE DESHAYES SALOMON

Il violino oggetto di questa scheda, si presenta in buono stato di conservazione. La tavola armonica è composta da due parti di legno di abete caratterizzate da una spaziatura degli anelli di crescita piuttosto stretta e regolare. L'esame dendrocronologico eseguito sulla tavola armonica ha prodotto come termine *post quem* il 1762 per il lato dei bassi e il 1764 per il lato degli acuti. La tavola di fondo, realizzata in una sola parte di legno di acero, è pressoché priva di marezzatura; dello stesso legno sono realizzate le fasce e il cavigliere. I filetti, sia della tavola di fondo sia della tavola armonica sono composti da una parte centrale, in legno di acero naturale e da due parti laterali, in legno di acero annerito.

I bordi della tavola armonica, della tavola di fondo, le linee laterali e centrale delle sguscie del cavigliere e del riccio, sono ricoperti da una lacca rossa, probabilmente a base di cinabro. Gli zocchetti interni, superiore, inferiore e delle punte, sono costruiti in legno di abete; le controfascie sia della tavola di fondo sia della tavola armonica, sono in carta pergamena.

La tastiera è realizzata in noce annerito, ebano e osso e la cordiera in osso e noce annerito; il bottone di quest'ultima, i pirolì, il capotasto e il reggi-cordiera sono in osso; i fregi presenti sulla cordiera, sulla tastiera e sui perni centrali da cui si sviluppa il riccio del cavigliere, sono realizzati in madreperla; le decorazioni presenti nella parte centrale delle *ff* sono in avorio. La vernice che ricopre lo strumento è di color giallo bruno tendente all'arancio

Riccardo e Andrea Sibilio

MISURE:

Cassa Armonica:

Lunghezza: 360 mm.

Larghezza superiore: 167 mm

Larghezza mediana: 114 mm

Larghezza inferiore: 206 mm

Effe:

Distanza massima superiore interna tra le *ff*: 43 mm

Distanza massima inferiore esterna tra le *ff*: 124 mm

Diapason:

Lunghezza: 193 mm

Fasce:

Altezza in corrispondenza del manico: 29 mm

Altezza in corrispondenza del bottone della cordiera: 30 mm

Testa:

Larghezza massima dorso cassetta pirolì: 23 mm

Larghezza massima sviluppo riccio: 37,2 mm

Lunghezza massima testa: 115,2 mm

English version

THE VIOLIN OF ADELAIDE OF FRANCE

(1732-1800)

edited by Carlo Alberto Carutti

Milan, July, 2019

I wish to thank Gianni Accornero for his valuable collaboration

The violin depicted here, where engraved on the tailpiece in the mother-of-pearl we can read the year 1772, fuelled my curiosity to the point of allowing me to discover a very important moment connected to France's history, the royal house and the descendants of the sun king, Louis XIV.

The violin is full of incredible and unusual refined decorations. There are mother-of-pearl insets including a splendid page holding and playing a violin, one of the ivory decorations along with the four pegs also in highly elegant inlaid ivory, as well as an ivory inset on the nose with the initials A.T.D. which certainly refers to the owner of the instrument.

One very particular detail is the violin's border, painted red.

My research started with this colouring on the border: I found a memoir by Bernard Millant (1929-2017), a great expert and scholar of ancient violins: he himself had been a great luthier, primarily specialized in

making bows.

For his vast experience in this field, in 1975, he was awarded the title of “Expert at the Cour d'Appel de Paris”.

Bernard Georges Louis Millant had written in his memoir that only the violins with red borders belonged to members of the Royal House, while those with black borders were the property of those who were not members of the royal family. A violin of this type, with black borders, is preserved in Paris in the *Musée de la musique*: it was made by Jean Nicolas Lambert.

The violin's trademark was normally stamped on the violin's nose: but if the owner was anyone of importance, the nose would bear the owner's initials, as in this case where it definitely bears the initials of some member of the royal house.

It was not difficult to understand that in this case it was Adelaide, Madame the Third, Duchess of Lavois.

This violin then led us to Louis XV and his family. Louis XV had had four daughters and the Dauphin: Adelaide was one of the four princesses, one of the most influential women of France during the reign of her father Louis XV and her nephew, Louis XVI.

Originally she was known as Madame the Fourth, until the death of her older sister Marie Louise in 1733. Adelaide became Madame the Third and also owned the Duchy of Louvois created for her by her nephew Louis XVI.

Adelaide was a true musician and with her two sisters, Henriette playing the viola da gamba (basse de viole) and Victoire the harpsichord, they spent most of

their time making music.

It is said that during the performance of a ballet, Louis XV, hearing the ballet languishing under the direction of the first violinist Monsieur Charotte, took the violin away from him, gave it to Adelaide and with the words “Allez danser! Allez danser!” everything came back to life thanks to this princess’ talent.

Adelaide played all the instruments, from the cello to the organ, from the guitar to the harp, but her instrument was the violin, under the guidance of a great master, Guignon, musician of the king's chamber. Guignon and Matthieu wrote a lot of music for these three sisters. Matthieu, in particular, dedicated a number of sonatas to them and also wrote one for solo violin, which allowed Adelaide to express all of her virtuosity on the violin.

It was the year 1766: at Versailles Mozart the child with his father Leopold, who was his shadow, were often at the court with their music.

It is nice to think that, yes, his father had launched him, but Wolfgang had him working as a copyist for fear that others might copy his music.

Wolfgang Amedeus Mozart from Salzburg “agé de sept ans” (the year was 1763), had dedicated his sonata for harpsichord “avec accompagnement de violon” to Princess Victoire. A few years earlier the famous Louis Couperin had dedicated the book of sonatas for harpsichord to the Princess Victoire.

But the presence of Wolfgang Amadeus Mozart from Salzburg did not stop there. The year was 1766 and

Mozart was ten years old. He dedicated his violin concerto to Adelaide, writing the letter of May 26 in French, translated here:

Madame,

accepting the homage of my scarce knowledge to your great talent, you once more reserve me your favours. While your regal eyes have looked over my work, your indulgence and your goodness have certainly facilitated it and if the name of Adelaide wants to extend its protection to these modern researches, this will remain forever etched on my heart. With deep respect I remain, Madame, your humble, devoted and very young servant.

J.G: Wolfgang Mozart, Versailles, May 26, 1766

But for Adelaide, music was not enough to give her consideration as an important princess. Why not try politics? But her wish was scuppered.

She then found a painter, as had Madame de Pompadour, her father's lover, who was portrayed by the greatest portraitist of the time, François Boucher, in thousands of poses praising love, and that made her become a divine inspiration.

Adelaide chose Jean-Marc Nattier. He portrayed her and her sisters in the normal daily poses ranging from the sisters in the act of embroidering to those with their instruments nearby but without making them a symbol as in the case of Pompadour. And after much misfortune and ill will, Madame de Pompadour, the father's lover, in

1750 fell ill and died. Triumphant Adelaide did not miss the chance to become her father's favourite and an intimate companion for a while.

Their new close relationship caused the spread of rumours of a possible incestuous relationship. Regardless of whether it was true or not, however, in 1755 a child was born.

Adelaide was 23 years old and had an urgent desire to be part of the political life: she continued to try through her father, her brother the Dauphin, her nephew the next Dauphin, but without success.

I wondered why so many of Adelaide's royal relatives denied her the chance to play her part in the history of France, at a time when she sensed the gravity of things. I think that a mind as lively and modern as Adelaide's, despite the fact that her position as the King's daughter led her to yield to the excesses and fashions of the court, as shown in the many portraits by the great painter Jean Marie Nattier, was not insensitive to the voices of those who lived beyond the walls of Versailles.

In fact, Louis XV had taken a few steps to scale down and reduce the pomposity of the designs and life of his predecessor: the Sun King Louis XV did not like politics and used the regents to govern his country: but in the end the people also loved him. It is enough to recall that he had earned the name of "Bien aimé" especially when he himself returned to power in 1744: therefore, in the reign of Louis XV there was a feeling of preparation for the new times on the horizon.

And what would Adelaide, with her temperament and sensitivity, have done if her royal relatives had allowed her to enter politics? Something new, certainly, something revolutionary. Had the Royal Family prevented her because of such a risk? But Revolution was at the gates: it was not long in coming.

But let's go back to the beautiful violin of Adelaide which, as can be seen from the carvings in the *F* holes, once again represented the myth of the sun king Louis XIV, and of his rays with references in the pegs, the tailpiece, and the fingerboard.

And who made this tool? The luthier?

We started with two elements: the first, in the eyes of the scroll are two mother-of-pearl flowers, a reference to instruments made by Jean-Baptiste Deshayes (1715-1772) better known as Salomon. In fact, the nose was covered by the ivory plaque with Adelaide's initials: out of deference the luthier's signature was done with two flowers in mother-of-pearl set into the eyes of the scroll.

The other element is the flat partially bottom. In the booklet by Leandro Passagni on the violin published by Ricordi (second edition) at the beginning of the 20th century, the entry Salomon reads as follows: "Flat-bottomed violin, blackened trim, brown-yellow varnish".

At the dawn of the revolution, like the sons of Louis XV and the Queen, only Madame Adelaide and her sister Victoire managed to stay alive: they left Versailles in October 1789.

The revolutionary laws against the Catholic Church convinced them to travel to Italy: after a thousand ups and downs they arrived in Turin, then went on to Rome.

Under pressure from the growing influence of Revolutionary France, they kept moving until they arrived in Naples where they were hosted by Marie Antoinette's sister.

From Naples they went to Corfu: finally, they took refuge in Trieste where Victoire died of breast cancer. One year later, in 1800, Adelaide also died.

Their bodies were returned to France by Louis XVII at the time of the Bourbon Restoration, and buried at the Basilica of Saint-Denis.

The Adelaide violin, on the other hand, has been resurrected: the hands, intelligence, and love of Riccardo Sibilio and his brother Andrea, starting with the nearly rotten remains due to the worst family of devouring and living insects in the filthiest waste receptacle, left abandoned for decades, have beautifully restored the harmony of these forms and brought the magical sound of Adelaide's violin back to life.

VIOLIN ATTRIBUTED TO THE WORKSHOP
OF JEAN BAPTISTE DESHAYES SALOMON

The violin in question is in good condition. The sounding board is composed of two pieces of fir wood characterized by a rather narrow and regular spacing of the growth rings. The dendrochronological examination performed on the soundboard has produced as the *post quem* term 1762 for the bass side and 1764 for the treble side. The bottom board, made in one piece of maple wood alone, is almost free of marbling; the ribs and scroll or head are made of the same wood. The fillets, both in the bottom board and soundboard are composed of a central part, in natural maple wood and two side parts, in blackened maple wood.

The borders of the soundboard, the bottom board, the lateral and central lines of the shell of the peg box and scroll, are covered with a red lacquer, probably with a cinnabar base. The internal blocks, upper, lower and the tips, are made of fir wood; the linings of both the bottom board and soundboard are in parchment paper.

The fingerboard is made of blackened walnut, ebony and bone and the tailpiece made of bone and blackened walnut; the button on the tailpiece, the pegs, nose and the tailpiece support are made of bone; the friezes on the tailpiece, fingerboard and central pivots where the scroll develops from the peg box, are made of mother-of-pearl; the decorations in the central part of the *F holes* are in ivory.

The varnish on the instrument is yellowish-brown verging on orange.

*Riccardo and
Andrea Sibilio*

MEASUREMENTS:

Sounding
board:

Length: 360
mm

Upper width: 167 mm

Midpoint width: 114 mm

Lower width: 206 mm

F holes:

Maximum upper internal distance between the *F*
holes: 43 mm

Maximum lower external distance between the *F*
holes: 124 mm

Length of
fingerboard:
193 mm

Ribs:

Height at the neck: 29 mm

Height at the tailpiece button: 30 mm

Head:

Maximum width of back of peg box: 23 mm

Maximum width of scroll at widest point: 37.2
mm

Maximum length of scroll: 115.2 mm



Il violino di Adélaïde visto dal lato tavola armonica



Il violino di Adélaïde visto dal fondo



il riccio visto di fronte



il riccio visto di fianco



*sulla nocetta sono incise le iniziali
di Adélaïde - Troisième
duchesse de Louvois*



sulla tastiera è inciso in madreperla il paggio che imbraccia un violino



la cordera con la data incisa in madreperla 1772

di questo opuscolo sono state impresse 100 copie
numerate da 1 a 100 nel mese di luglio 2019

copia n. di 100

Centro Stampa Protecna (Milano)

